

Gianni Cinesi ci ha lasciato durante la scorsa estate

Nel Mendrisiotto dai più era conosciuto come Cina

di **Guido Codoni**

Con lui ho avuto il piacere di intrattenermi qualche mese fa, soffermandomi su una sua creatura: una squadra della Valle di Muggio che conseguì importanti risultati nella scena calcistica cantonale. Negli anni Sessanta, quando iniziò la sua avventura nel mondo del calcio, Caneggio contava poco più di 300 abitanti. E la grande galoppata del FC Caneggio, che seppe riservare grandi soddisfazioni, fu merito del *Cina*, vera anima della squadra.

Gli inizi

Da sempre, Cinesi coltiva la passione per il calcio. Lavora alla fabbrica Diamant di Castello e con la squadra della ditta partecipa a tornei estivi anche in Italia.

Bianco e rosso il colore della maglia, a imitazione di quella del Mantova¹ dove era approdato uno dei primi giocatori elveticci a militare nel massimo campionato italiano: Toni Allemann.² Terminata l'esperienza con la squadra aziendale, *Cina* si adoperava per creare una squadra nel suo paese, portando le maglie aziendali alla neonata società.

La prima esperienza riguarda il torneo oratori, allora un vero e proprio campionato con tanto di risultati e classifiche letti alla radio e cronache sui giornali (uno spaccato della storia locale ormai quasi dimenticato). La squadra

è composta da giocatori del paese con qualche buon rinforzo proveniente da Sagno. Al torneo partecipano, tra le altre compagini, quelle del Castello, del Ligornetto, del Vacallo e del Chiasso (che gioca sul campo detto della Nazionale, dal nome della vicina fabbrica di sigarette, ora spazio ricreazione delle scuole elementari). Da notare che il numero dei giocatori che ogni squadra può fare scendere in campo varia da 7 a 11, a dipendenza della grandezza del terreno di gioco.

La società nasce come Real Caneggio, a imitazione sì della formazione madrilena che fuoreggiava a quei tempi, ma anche acronimo, creato da Gianbattista Baserga, di *Ragazzi Entusiasti Al Lavoro*. Il Real Caneggio, che gioca al San Giovanni di Mendrisio, si illustra, tanto da vincere due campionati consecutivamente e meritandosi la selezione per un Torneo Internazionale che vede le migliori squadre contendersi il trofeo a Susa, nel Piemonte. Ebbene, i nostri arrivano alla finale, poi persa contro una squadra tedesca. Allenatore è Guido Santinelli, che si farà conoscere come fotografo del Mendrisiotto.

Visti gli ottimi risultati nasce la sfida: iscrivere la squadra al Campionato attivi.

L'ambiente è molto "alla buona": poche le riunioni di comitato (composto, oltre che da Cinesi, dal sindaco del paese Bruno Ortelli, da Giuseppe Vanini e Giordano Arrigo). Alla presidenza (*si guardava sempre troppo ai partiti*, sottolinea Cina) viene chiamato Adriano Galli, arrivato di re-

cente in paese e proprietario di un'orologeria a Chiasso. Una sede non è mai esistita e per le riunioni di comitato ci si trova dove capita.

Il campionato attivi

La squadra, che dispone di una ventina di giocatori, disputa il primo Campionato di Quarta lega (a quei tempi si iniziava da questa divisione) sul campo *Nebian* di Castel San Pietro.

Si gioca solo per passione e alla fine della stagione nasce l'abitudine di una trasferta-premio nella Riviera ligure di ponente (San Remo, Bordighera, Ospitaletti). Per finanziare l'uscita e l'affitto del campo sul quale disputare le partite casalinghe prende piede l'abitudine di organizzare delle feste estive che richiamano gente un po' da tutto il Cantone. Intanto la squadra cresce fino ad approdare in seconda divisione. Grazie all'amicizia di Cinesi con Giletto Nespoli, allora presidente della Sezione allievi del Football Club Chiasso, arrivano i gemelli Albisetti, i fratelli Garzoni, Sammy Della Valle, ecc. Nasce una squadra molto competitiva che riesce a salire fino al terzo posto nella classifica di Seconda divisione. Allenatore-mito: Franco Regazzoni di Morbio Superiore; presidente Renzo Zanotta che fino alla Terza divisione ha pilotato, con innato senso della posizione, la difesa dei biancorossi. Oltre a disporre di atleti nel pieno della loro maturità fisica, il segreto delle ottime performances di quella squadra sta



Torneo di Susa. In alto a sinistra Guido Santinelli, allenatore; a destra Gianni Cinesi, responsabile della squadra.



Campo Nebian



Una formazione del Caneggio campione di IVa divisione. In piedi da sinistra: Zanotta, Garzoni, Trapletti, Leoni G.; Tettamanti. Accosciati: Della Valle, Tichi, Albisetti F., Bossi, Cadei, Leoni



Una formazione del Caneggio in IIIa divisione: Garzoni D., Leoni G., Garzoni G., De Piaggi, Tettamanti, Leoni S., Trapletti. Accosciati: Albisetti F., Tichi, Della Valle, Albisetti S., Grassi, Cadei, Vella.

nella grande cura che l'allenatore ripone nella condizione fisica: due duri allenamenti settimanali e, nel secondo tempo dell'incontro domenicale, quando gli avversari vanno in riserva, i biancorossi... avanti Savoia, freschi come rose a primavera!

Gli anni d'oro

Ora, le partite casalinghe si giocano a Stabio e mezzo paese di Caneggio arriva a sostenere la squadra. Un derby contro il Morbio, in procinto di salire in Prima divisione, vede convogliare al Montalbano più di 1'000 spettatori (per la cronaca la partita termina in parità con rete degli ospiti allo scadere). Vincenzo Ortelli, unico e inimitabile, è il guardalinee istituzionale della società. A volte, per le trasferte, viene organizzato un pullman di tifosi al seguito. Il ricordo è quello di partite combattutissime che, in certe occasioni, si concludono con una

cena in comune! Le disposizioni impartite ai giocatori: non protestare contro gli arbitri! Ci avrebbe pensato il Cina a farlo. In tal modo si evitano multe e al dirigente il massimo che può capitare è di essere allontanato dalla panchina!

Eugenio Bruschini (1939-1991) è stato il giocatore di maggior prestigio ad aver indossato la maglia del Caneggio. Grande promessa del calcio italiano degli anni Sessanta, diciottenne fa il suo esordio come portiere col Lecco in B nel 1960 e, a 21 anni, in Serie A. Nel 1962 passa alla SPAL di Ferrara dove si distingue tanto da essere convocato in maglia azzurra come vice di Giuliano Sarti. Sono molti a richiedere Bruschini, ma a Milano, contro l'Inter, riporta una contusione alla spalla destra che, malgrado diverse operazioni, continuerà a tormentarlo. Torna a giocare nella SPAL e torna ancora a vestire la maglia della rappresentativa nazionale di Serie B. Nel 1966 si infortuna di nuo-

vo subendo una lussazione alla spalla già due volte operata: la sua carriera nel calcio italiano è conclusa. Nel 1967 riprende a giocare nelle file del Chiasso. Anche qui la fortuna non lo assiste: nuovi infortuni lo tormentano. Continuerà a giocare nel Balerna per terminare la sua carriera nel Caneggio. Un tumore se lo porta via a soli 52 anni. È ricordato come persona cordialissima che non faceva pesare i suoi illustri trascorsi. Da noi si è ben integrato, tanto da diventare rappresentante di una ditta. Si metterà in evidenza anche nel gioco delle bocce. Sergio Leoni, suo compagno di squadra nel Caneggio, mai dimenticherà il suo sguardo in occasione di un suo clamoroso autogol: solare e sornione, sembrava chiedergli "Se te fai, tuus?", senza però proferire rimbrotto alcuno, anzi per non demoralizzarlo del tutto, gli diede una bella pacca sulle spalle dicendo "Dai che lo recuperiamo subito". Quando classe e signorilità non sono solo parole!



Bruschini



Allemann

Il declino

Poi "quel fenomeno del tempo" che era diventato il Caneggio a cavallo degli Ottanta va sgonfiandosi: la mancanza di ricambi (anche se si cerca di rimediare con una squadra allievi con però poco seguito), la continua ricerca di un terreno di gioco, le diverse retrocessioni (dalla Seconda alla Quinta divisione) portano, nel 2003, alla mancata iscrizione al Campionato Attivi, continuando l'attività solo con una squadra Seniori (che pure raggiunge risultati interessanti). Nel 2010 anche questa squadra non viene più iscritta, finché nel 2018, al com-



Caneggio in IIa divisione. In piedi da sinistra a destra: Tettamanti, Arnaboldi, Leoni G., Realini, Garzoni, Bruschini. Accosciati: Vella, Albisetti F., Pagani, Tichi, Cadei, Albisetti S., Leoni S.



Caneggio in IIa divisione. In piedi da sinistra a destra: Regazzoni (allenatore), Garzoni, Trapletti, Tettamanti, Arnaboldi, Realini, Garzoni G., Zanotta (presidente). Accosciati: Tichi, Albisetti S., Leoni G., Albisetti F., Vella, Leoni S.

pimento del cinquantesimo anno di fondazione, la società Real Caneggio viene sciolta.

A *Cina*, anima della società, chiedo cosa è rimasto di questa avventura: «Una magnifica esperienza! Ho conosciuto tantissima gente e con diversi giocatori di tanto in tanto ci troviamo ancora per qualche cena. L'organizzazione delle feste divenne un momento molto particolare che coinvolgeva tutti, anche nella stesura del giornalino che riassumeva l'andamento dell'annata. Tanti i sacrifici, a cominciare dalla mia povera mamma che ogni domenica sera si trovava la divisa dei giocatori da lavare! A proposito di maglie, una "furbata" fu quella di mettere i numeri romani: gli arbitri diventavano matti per distinguerli!». Il miglior ricordo? «La vittoria nello spareggio contro il Monteggio per salire in Seconda divisione. Le squadre vincitrici del proprio girone erano chiamate a disputare uno spareggio. Tutte e due ci aggiudicammo la partita casalinga e, non esistendo ancora la regola del gol che vale doppio



Cina in piedi con la cravatta

in trasferta, si giocò la bella sul campo del Melano. Dopo i tempi supplementari si andò ai rigori. I primi due li sbagliammo (uno dei quali calciato dal nostro portiere Trapletti). Loro li segnarono e ormai eravamo alla soglia della sconfitta. Incitai il nostro portiere dicendogli che doveva rifarsi del rigore sbagliato. Compì il miracolo e ci ritrovammo ancora in parità; si continuò a oltranza: tutti dovettero calciare

dagli 11 metri, anche chi era già andato negli spogliatoi. Solo il 24° calcio di rigore ci diede la vittoria. Festeggiammo la promozione con una settimana di vacanza a Ostuni!».

L'importante e commovente partecipazione alle sue esequie è stata la dimostrazione di quanta considerazione godesse *Cina*.



Estratto da "Calcio Ticinese 84-85", edizioni Fontana



Gianni Cinesi